

Massimo Laganà

**LA LINGUA MENTALE. DUE PROPOSTE A CONFRONTO
ON MENTAL LANGUAGE. TWO PROPOSALS IN COMPARISON**

SINTESI. Le pagine che seguono si propongono di illustrare in maniera sintetica le principali affinità e le principali differenze che intercorrono tra la «metalingua semantica naturale» di Anna Wierzbicka e la «semantica costruttivista» di Giuseppe Vaccarino.

PAROLE CHIAVE: Anna Wierzbicka. Giuseppe Vaccarino. «Metalingua semantica naturale». «Semantica costruttivista».

ABSTRACT. The present paper aims to briefly illustrate the main affinities and differences between Anna Wierzbicka's «Natural Semantic Metalanguage» and Giuseppe Vaccarino's «Constructivist Semantics».

KEYWORDS: Anna Wierzbicka. Giuseppe Vaccarino. «Natural Semantic Metalanguage». «Constructivist Semantics».

1. Premessa

La ricostruzione della genesi dei concetti, da un lato, e la definizione del rapporto tra pensiero ed espressione linguistica, dall'altro, costituiscono un antico problema con il quale si sono cimentati nel tempo numerosi pensatori, i cui apporti, pur notevoli e significativi, non sono tuttavia confluiti in una visione condivisa, dato che ancor oggi il dibattito prosegue serrato su posizioni a volte del tutto incompatibili.

Ci proponiamo in questa sede di effettuare una breve ricognizione delle riflessioni di Anna Wierzbicka e di Giuseppe Vaccarino sul tema e sulle conseguenze che ne ricavano, mettendo a confronto i loro rispettivi punti di vista su alcuni aspetti che consideriamo particolarmente rilevanti¹. Si tratta, in altre parole, di osservare quanto ci sia di simile o analogo e quanto di diverso o incompatibile tra il «Natural Semantic Metalanguage» dell'una e la «Semantica costruttivista» dell'altro.

2. I concetti primitivi

Entrambi gli autori si muovono alla ricerca degli atomi mentali, dall'articolazione dei quali ritengono si possano derivare tutti i concetti che la mente umana è in grado di pensare e possiamo anche rilevare una concordanza di fondo sulla natura identitaria di significato e pensiero e sul rapporto arbitrario tra quest'ultimo e la sua espressione linguistica.

¹ Per i testi della Wierzbicka rinviamo al sito del «Natural Semantic Metalanguage» presso la Griffith University (<https://intranet.secure.griffith.edu.au/schools-departments/natural-semantic-metalanguage/publications>), per quelli di Vaccarino alle pagine 194-196 del Supplemento n. 5 alla rivista online «ILLUMINAZIONI» n. 18 (ottobre-dicembre 2011) [<http://www.rivistailluminazioni.it/2017/02/23/supplemento-5/>] e al sito di «Methodologia online» (<https://www.methodologia.it/>). Visto l'obiettivo mirato del presente lavoro, eviteremo di appesantirlo con continue citazioni.

Ciò detto, però, va subito sottolineata la divergenza metodologica dei due approcci. La Wierzbicka, infatti, si propone di individuare gli atomi del pensiero o «primitivi semantici» attraverso una ricerca lessicale cross-culturale di natura empirica, mentre Vaccarino parte dallo studio del meccanismo attenzionale per ricavare dalle operazioni mentali che esso genera l'intera gamma dei significati, la cui traduzione in termini linguistici realizza precisi impegni semantici.

Inoltre, mentre la «metalingua semantica naturale» effettua le sue scoperte nel corso di una gradualità temporale che individua gli elementi di cui va in cerca tramite la sperimentazione della loro irriducibilità, proprio come si fa per trovare i numeri primi in matematica, la «semantica costruttivista» radica la genesi dei significati nelle tre possibili strutturazioni che la memoria riesce a operare dei due stati originari dell'«attenzione attiva» e dell'«attenzione interrotta»², che si svolgono sia in concomitanza con l'attività degli organi sensoriali, di cui frammentano il funzionamento, sia in forma pura, a prescindere da essi.

L'idea che la mente umana – che Vaccarino riduce, appunto, all'attività dell'attenzione e della memoria – funzioni in modo identico in tutti gli esseri umani non collima con l'ipotesi di Sapir-Whorf, seguita dalla Wierzbicka, che

² Ogni categoria semantica inizia e termina con un momento di «attenzione attiva». C'è sempre alternanza tra momenti di «attenzione attiva» e momenti di «attenzione interrotta».

vede una particolare evidenza di tale ipotesi nelle pratiche della traduzione linguistica, anche se Vaccarino concede che la difficoltà di sovrapporre il significato delle preposizioni nelle varie lingue possa dipendere da operazioni mentali differenti nei rispettivi locutori.

Ma, per tornare al problema degli atomi del pensiero, mentre la «metalingua semantica naturale» li ritrova completi e definiti nel loro significato indecomponibile e li codifica nell'attuale numero di sessantacinque, pur ammettendo che la ricerca è ancora in corso, per la «semantica costruttivista» i due momenti attenzionali sopra menzionati non vanno considerati come atomi semantici, ma piuttosto come atomi mentali pre-semantici che, strutturati tra loro in vario modo dalla memoria, consentono la formazione delle tre categorie atomiche – i tre atomi semantici primitivi – della «verbità» (passaggio da un momento di «attenzione attiva» a un altro momento di «attenzione attiva» con l'intervallo di un momento di «attenzione interrotta»), della «sostantività» (attenzione pura prosequente) e dell'«aggettività» (attenzione pura pervenente), dalla cui aggregazione tramite le tre operazioni cardine che possiamo chiamare di «prefissazione», di «combinazione» e di «affissazione»³ trae origine un ulteriore gruppo di significati – le 26 «categorie elementari» –, da cui si

³ Vaccarino denomina tali operazioni «metamorfizzazione», «combinazione» e «inserimento».

ricavano, sempre grazie alle reiterazioni possibili delle tre operazioni cardine sopra indicate, i 279 significati delle «categorie del sistema minimo», da cui poi derivano i 1772 significati delle «categorie canoniche» e così via.

L'analisi di Vaccarino prevede anche dei vincoli alla possibilità delle aggregazioni semantiche in considerazione del fatto che alcune sono rese impraticabili dai limiti della «memoria strutturale» che non riesce a tenere insieme più di due o tre elementi (semplici o complessi) alla volta e altre dalla inaggregabilità dei significati strutturalmente contraddittori o incompatibili⁴.

Anche i «primitivi semantici» della «metalingua semantica naturale» possono essere tra loro aggregati in modo da generare «molecole semantiche universali», ossia significati universali complessi i cui «esponenti» sono presenti in tutte le lingue – anche se è abbastanza ardua la pretesa di averle testate proprio tutte – o, eventualmente, «molecole semantiche linguisticamente o culturalmente specifiche» i cui «esponenti» lessicali si ritrovano presenti in gruppi di lingue per questo verso affini. Ma anche qui si procede per via empirica, sia pure sul piano linguistico della cross-culturalità.

⁴ La «semantica costruttivista» riserva alla logica delle «categorie» o significati una trattazione articolata e complessa, il cui esame ci porterebbe al di là degli obiettivi comparativi che ci siamo proposti.

La differenza è enorme. La «semantica costruttivista» giunge ai significati attraverso le operazioni mentali per poi considerare a quale espressione essi corrispondono nelle varie lingue, mentre la «metalingua semantica naturale» tende a ricavarli da ricerche lessicali comparate. Nel primo caso si procede dalla costruzione dei significati all'individuazione dei termini linguistici che li esprimono, nel secondo dallo studio delle espressioni linguistiche ai significati ineducabili da esse eventualmente ricavabili.

3. Lessico e grammatica

La «semantica costruttivista» copre potenzialmente l'intero lessico di tutte le lingue e va anche oltre, nel senso che la sua prospettiva è orientata ad analizzare la composizione di tutti i significati costruibili, per poi trovare l'espressione che li esprime nelle varie lingue, sempre che ce ne sia già una e non sia necessario proporre innovazioni lessicali. La «metalingua semantica naturale» sembra, invece, costretta a limitare la disponibilità dei termini linguistici riconducibili ai «primitivi semantici» e a restringere il parco lessicale delle lingue che vogliono adottare il criterio di una comunicazione aderente al principio della «traducibilità interculturale» nell'ambito delimitato di una «lingua minima».

Per quanto riguarda le problematiche grammaticali, la «metalingua semantica naturale» giunge all'idea che ognuno dei «primitivi semantici» è portatore di una sua grammatica valenziale, più esattamente di una gamma limitata – pur se variabile – di opzioni sintattiche, alcune delle quali da accantonare perché non rintracciabili in tutte le lingue. La sua prospettiva perciò si racchiude nella ricerca cross-culturale delle opzioni praticabili e degli esponenti lessicali che nelle varie lingue le consentono, vale a dire nella individuazione empirica delle soluzioni espressive in esse semanticamente equivalenti.

La «semantica costruttivista», invece, è proiettata a dar conto della struttura grammaticale di tutte le lingue in chiave di analisi semantica, sicché tanto le variazioni (e le varianti) morfologiche che le costruzioni sintattiche trovano il loro radicamento nelle operazioni mentali costitutive dei significati. La dimensione semantica si presenta talmente pervasiva da assorbire totalmente sia le tradizionali soluzioni morfologiche che quelle sintattiche e, in effetti, la «semantica costruttivista» coltiva l'ambizioso progetto di ricostituire *ab imis fundamentis* tanto la linguistica che la filosofia della mente e, più in generale, di trasformare la filosofia in una vera e propria scienza dei significati.

Gli obiettivi della «metalingua semantica naturale» sono invero di natura più contenuta, nel senso che si concentrano sulle problematiche dell'intercomprensione linguistico-culturale, senza tuttavia perdere la dimensione qualitativa della facilitazione del chiarimento del pensiero proprio e altrui mediante semplificazioni lessicali connesse con semplificazioni semantiche o concettuali.

4. Conclusione

La ricognizione qui sviluppata, per quanto circoscritta nella trattazione e negli snodi tematici scelti, ha comunque individuato nelle due teorie della «lingua mentale» prese in esame modalità diverse, anzi opposte, di approccio ed esiti non propriamente convergenti.

Si rileva un peso e una presenza maggiore delle tematiche antropologiche e socio-linguistiche nell'impianto della «metalingua semantica naturale», mentre nel disegno della «semantica costruttivista» opera in maniera più consistente e vistosa il richiamo della logica filosofica: anche gli obiettivi delle due ricerche sono diversi e forse non del tutto comparabili.

In ogni caso ci auguriamo che il confronto tra le due posizioni teoriche – confronto di cui non sembra ci sia traccia nel dibattito contemporaneo – possa

«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 31, ottobre-dicembre 2021

servire a richiamare l'attenzione su di esso e a servire da stimolo per ricerche più ampie e approfondite al riguardo.